

Precarietà della vita

Myrica

**Novembre**

Di Giovanni Pascoli

Estate di San Martino/2 novembre

Tre quartine: 3 endecasillabi e un quinario

1  
quartina

Gémmea l'aria, il sole così chiaro

che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,

e del prunalbo l'odorino amaro

senti nel cuore...

Aria limpida, il sole è chiaro.

gli albicocchi fioriti, il profumo del

biancospino. **Sembra primavera**

**Sinestesia**

2  
quartina

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante

di nere trame segnano il sereno,

e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante

sembra il terreno.

La situazione cambia: il biancospino è

secco, le piante non sono fiorite, il

terreno non è fecondo.

**Polisindeto**

**Autunno  
Vecchiaia**

3  
quartina

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,

odi lontano da giardini ed orti,

di foglie un cader fragile. È l'estate,

fredda, dei morti.

Silenzio, vento che soffia e in

lontananza si sentono le foglie

cadere.

**Morte natura = morte uomo**

**Ossimoro**

Prunalbo



Il verso termina con un'ultima illusione

## Parafrasi

L'aria è limpida e splendente come se fosse una gemma e il sole è così chiaro che tu cerchi gli albicocchi fioriti e hai l'impressione (immagini) di sentire dentro di te l'odore amaro del biancospino.

Ma il rovo (biancospino) è secco, e i rami delle piante senza foglie tracciano un disegno nero nel cielo limpido e senza uccelli in volo. Il passo risuona sul terreno che, indurito dal gelo, sembra vuoto all'interno.

Tutto intorno è avvolto dal silenzio, e solo al soffio del vento si sente lontano dai giardini e dagli orti il rumore delle foglie secche che cadono dagli alberi e vengono calpestate. È l'estate di San Martino.

## Caratteristiche formali

La poesia è costituita da 12 versi suddivisi in tre strofe, le quali sono composte da tre endecasillabi e un quinario ciascuna. La rima è di tipo alternata, infatti: ABAB CDCD EFEF.

Come figura di timbro segnalo l'allitterazione in "s" e in "r" che comunica la sensazione di aridità della natura e l'allitterazione in "f/fr" a riprodurre il fruscio delle foglie che cadono.

Le figure retoriche di significato sono:

- sinestesia: "odorino amaro"; "cader fragile" (vista-tatto);
- ossimoro: "estate fredda"

Le figure retoriche d'ordine sono:

- iperbato: "secco è il pruno", "stecchite piante", "vuoto il cielo", "sembra il terreno", "di foglie un cader fragile"
- asindeto: "Gémmea l'aria, il sole"
- polisindeto: le congiunzioni presenti nella seconda strofa.
- enjambement: 2 strofa 1 verso; 3 strofa 1 verso

## Lessico

Il lessico non è né complicato e né ingenuo, lo si può individuare in una fascia media.

Il titolo è di tipo interpretativo perché dietro ad una parola si nascondono aspetti che non si comprendono alla prima lettura della poesia, poiché si comprende subito che il titolo si riferisce ad una collocazione nel tempo, mentre significa anche il mese nel quale si ricordano i propri cari che sono venuti a mancare.

## Intenzione comunicativa

Una serena e tersa giornata di novembre può per un attimo suggerire un'illusione di primavera e riportare quasi il profumo degli albicocchi in fiore. Ma si tratta di un'illusione che presto scompare, e alle iniziali impressioni subentra la constatazione di un inverno che non è solo indicazione stagionale ma metafora dell'esistenza.

In questa poesia, come spesso accade in Pascoli, il paesaggio mostra un duplice aspetto. Sotto un'apparenza di armonia e di positività possono nascondersi la presenza e la minaccia della morte. Quindi una giornata mite e serena può trasmettere per un attimo la sensazione di vivere il tepore della primavera, mentre in realtà è novembre. In questo mese cade la cosiddetta "estate di San Martino", termine con il quale Pascoli ha voluto fondere due caratterizzazioni particolari, quali: la presenza frequente di giornate calde, quasi estive, e la ricorrenza dei morti che cade agli inizi di novembre.

Nella prima strofa vi è inizialmente un'immagine primaverile (gemmea l'aria - il sole è così chiaro), l'immagine di una giornata soleggiata nel mese di novembre, durante la cosiddetta "estate di S. Martino". Ma ciò che il poeta vuole realmente rappresentare è la breve illusione della felicità. Nella bella giornata autunnale, la luce del sole e l'aria limpida danno per un istante l'illusione che sia primavera. Ma subito ci si rende conto che le piante sono secche e spoglie, lo si può dedurre dal fatto che questi elementi aprono la seconda strofa. Quindi inutilmente si cerca di scoprire gli alberi in fiore e di percepire il profumo intenso del biancospino, perché è tutto un'illusione, infatti, Pascoli ha voluto iniziare con un "Ma", che segna un netto rovesciamento della situazione precedente, è il ritorno alla realtà dopo l'illusione di dolcezza primaverile, quindi della delusione; ciò è evidenziato dalle parole chiave "secco – stecchite – nere – vuoto – cavo", le quali danno la sensazione di vuoto, di silenzio.

Nella terza strofa viene confermata la realtà di morte, infatti, la poesia si conclude con la parola "morti", preceduta da parole chiave (campo semantico della morte dalla seconda strofa) che contengono un significato di vuoto, solitudine: "silenzio – solo – lontano – fragile - fredda".

Novembre è una delle composizioni più suggestive dell'intera produzione poetica pascoliana. Come la maggior parte delle poesie di *Myricae*, anche questa più che a descrivere la natura in un particolare momento, come si può intuire dal titolo, è rivolta a penetrare nel segreto senso delle cose, e a scoprire in esse un messaggio di morte o un precario senso di fragilità, di vuoto.

Pascoli ha voluto qui accostare due elementi fondamentali che danno il senso alla poesia: il fascino della vita e il mistero della morte.

Novembre è una poesia simbolica, poiché l'improvviso incanto dell'"estate di san Martino", quel breve periodo di belle giornate che si hanno spesso ai primi di novembre, è l'esito dello smarrimento e dell'angoscia esistenziale che Pascoli è stato costretto a vivere, in seguito ad avvenimenti precari per la sua infanzia, che l'hanno toccato in particolar modo, costringendolo a vivere nel ricordo della famiglia perduta. Si inserisce in questo contesto il tema dei morti che riposano nel camposanto e

che attendono che egli li raggiunga. E quindi il tema della morte, non percepita come semplice privazione della vita, ma come passaggio in un mondo misterioso che è al di là del nostro.

Questionario sulla poesia *Novembre* di Giovanni Pascoli

### La correzione

**1. L'aggettivo fragile dà una connotazione simbolica alla caduta delle foglie: sapresti spiegarla ricollegandola al significato dell'ultima strofa?**

Il poeta paragona la fragilità delle foglie che cadono in autunno alla precarietà della vita umana.

**2. In quale strofa è espresso il tema del fascino della vita?**

Nella prima strofa, dove Pascoli descrive gli effetti della primavera sulla natura. L'autore allude alla gioventù spensierata dell'uomo.

**3. Spiega quali sensazioni creano il presagio e il sentimento della morte nell'ultima strofa?**

Creano sensazioni di solitudine, di silenzio, di vuoto e di sconforto. Pascoli riflette su un evento che non si può annullare, che riguarda tutti gli uomini. Essi sono inermi e fragili, come le foglie in autunno, di fronte al loro destino, al mistero della morte. La loro esistenza è precaria.

**4. Ritieni che anche in questa lirica Pascoli utilizzi la tecnica impressionistica per descrivere il paesaggio autunnale? Rispondi con opportuni riferimenti al testo?**

L'impressionismo è un modo di cogliere la realtà nell'arte senza usare la ragione, ma singole, rapide e staccate impressioni che l'anima avverte in modo immediato (e spesso inconscio) attraverso la percezione dei sensi. Pascoli utilizza questa tecnica per rendere note le sue percezioni visive e per trovare nella natura i significati più nascosti. "Dipinge" rapide immagini utilizzando non solo la percezione visiva ma anche olfattiva e uditiva: ad esempio l'aria limpida, il sole luminoso, l'odore amaro del biancospino (primavera – gioventù), le piante e gli alberi scheletrici, il cielo plumbeo, il terreno pesante che non dà frutti (autunno - l'approssimarsi della morte dell'uomo) ed, infine, il silenzio, le folate di vento che si sentono in lontananza e il delicato cadere delle foglie (le foglie che cadono - la precarietà della vita umana).

**5. Attraverso quale segnale linguistico l'autore sottolinea il passaggio dall'apparenza illusoria alla realtà effettiva?**

Attraverso la congiunzione avversativa "ma" si approda ad un ribaltamento della situazione, si passa dalla sensazione della primavera all'autunno.

**6. Le tre sequenze fondamentali del testo possono essere così riassunte: illusione, svelamento, accettazione della realtà. In un breve testo illustra i tre momenti, individuando gli elementi che indicano il passaggio dall'uno all'altro.**

**Illusione:** natura in fiore, aria fresca, sole luminoso tanto da ricercare l'odore del biancospino.

**Svelamento:** le piante e il biancospino sono secche, il cielo è vuoto, il terreno non è fecondo.

**Accettazione della realtà:** regna il silenzio, si sente il vento gelido, le foglie cadono fragili.